



Alcuni dipendenti della comunità montana "Aspromonte orientale" di Bovalino-San Luca

**BOVALINO (RC)** «Il 24-25 febbraio non voteremo»: lo dicono e lo scrivono sui cartelloni. Questi, sono i ventiquattro dipendenti della comunità montana "Aspromonte orientale" di Bovalino-San Luca, nel reggino. Uomini e donne, dai volti segnati e con schede elettorali pronte per essere consegnate. Sono disperati, sfiniti dalle preoccupanti condizioni economiche e arrabbiati con i politici: «Con quello là, ma ce l'ha una coscienza?». «Quello là» per la signora Rosalba è il presidente della Regione Calabria «Giuseppe Scopelliti» ma un suo collega gli fa eco: «Non solo Scopelliti, anche gli altri suoi compari della politica quelli di destra, sinistra e centro; ce l'hanno una coscienza i politici?».

I dipendenti lamentano il mancato pagamento dei loro stipendi che ammonta adesso a 12 mensilità: da agosto a dicembre 2011 e da agosto a Dicembre 2012 più tredicesima. Sulla scrivania, ieri, nella prima stanza degli uffici in via degli Oleandri a Bovalino, sparpagliate e pronte per essere sigillate in una busta gialla, c'erano circa 50 schede elettorali «Sono solo alcune - precisano i dipendenti - nei prossimi giorni si aggiungeranno quelli degli altri dipendenti e dei rispettivi familiari». Hanno cercato di consegnarle al prefetto di Reggio Calabria, Vittorio Piscitelli «non le ha accettate ma ci ha assicurato che s'impegnerà lui personalmente». Pur sapendo che «il prefetto sta facendo il possibile per tentare di risolvere la situazione» hanno comunque deciso mandare le schede tramite posta.

La comunità montana "Aspromonte Orientale", dicono i dipendenti, è priva di un segretario, di un responsabile dell'area economica finanziaria, di bilancio di previsione e consuntivo per gli anni 2010-2011-2012. Stanchi di attendere, hanno deciso di mettersi in stato d'agitazione e adesso vogliono consegnare le chiavi al presidente della comunità montana, Giuseppe Strangio. Ce l'hanno anche con lui, i di-

«Ma i politici ce l'hanno una coscienza? Mia figlia ha lasciato l'università»

# Senza stipendio da dodici mesi «Non voteremo»

*I dipendenti della comunità montana della Locride consegnano le schede elettorali*

pendenti: «Il presidente Strangio come sempre latitante. Vergognati. Ci sorprende la tua sensibilità nei nostri confronti a non fare nulla» scrivono su un cartellone. «Ma sanno cosa vuol dire vivere senza stipendio? Soprattutto per i monoredditi» dicono. E lo spiega la signora Rosalba Caminiti: «Sa Scopelliti come si vive con reddito pari a zero? Gli spiego io come si fa». Ha gli occhi lucidi la signora Rosalba; stringe le mani, spiega

che il marito è in cassa integrazione: «Ho dovuto liquidare una piccola assicurazione sulla vita per pagare le tasse; mia figlia ha lasciato l'università perché purtroppo era diventata un lusso».

Annunziata Romeo invece, come ogni mamma, aveva il sogno di sposare la figlia, e così doveva essere a giugno, ma così non sarà: «Il matrimonio di mia figlia è rimandato. Abbiamo dovuto disdire tutto - racconta arrabbiata -. Abbia-

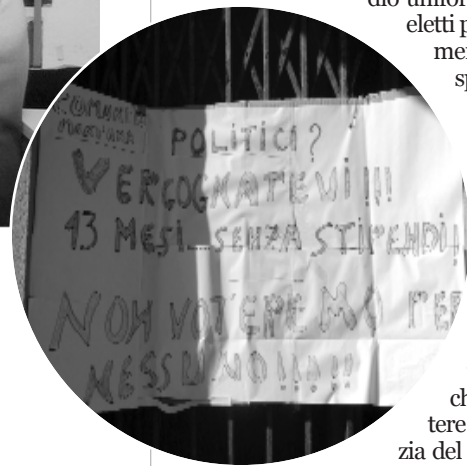
mo chiesto un prestito alla banca ma non ce l'ha dato perché ho delle bollette scadute e le finanziarie quelle non le fanno per via delle buste paga». Il marito di Annunziata lavora «all'Afor e... abbiamo detto tutto». Giuseppe invece sottolinea come ormai è difficile anche «fare una ricarica telefonica da 5 euro. Ci stanno umiliando» dice mentre abbassa gli occhi, china le spalle e va in un'altra stanza.

Annalisa Costanzo

pericolo scampato

## E i consiglieri regionali non vedono il salario... ma solo per 24 ore

**REGGIO CALABRIA** Alla fine i soldi sono arrivati, ma che strizza. Questa volta, infatti, i consiglieri regionali se la sono vista davvero brutta. Adesso, scongiurato il rischio di perdere uno stipendio uniformandosi alla crisi, gli eletti potranno tornare lieta-



mente a pensare a come spendere i quasi 7 mila euro di indennità mensile. Loro, manco per sbaglio, non rientreranno nella speciale categoria di quelli che lavorano senza prendere soldi. Tuttavia, la paura è stata grossa per un inconveniente tecnico-contabile che avrebbe potuto mettere a repentaglio la garanzia del salario. Va al macero, quindi, l'idea lanciata da qualcuno d'organizzare una ruffa di Carnevale nel tentativo d'alleviare le pene di maggioranza ed opposizione. L'estrazione del primo premio (una miniatura in creta dell'area archeologica di Sibari) si sarebbe dovuta tenere nell'aula di "Palazzo Campanella" di fronte ad una platea di cassintegrati e disoccupati. Peccato, sarà per la prossima volta. Sempre ammesso che ci sia. Intanto, si è sparsa voce che in molti, fra i consiglieri dei vari schieramenti, avessero persino paura di andare a stampare l'estratto conto al bancomat dicendosi pronti a strappare l'improvvisa "lista movimenti". Sai che delusione a non leggere alcuna voce in entrata. Sai che sgarbo, poi, da parte di una macchina che ha la stessa identica sfacciataggine della bocca della verità. Il bancomat difficilmente mente. Altri politici, invece, se ne erano già fatti una ragione. Lo stipendio che sarebbe venuto a mancare, infatti, sarebbe stato quello di gennaio. Dunque, beatamente e provvidenzialmente, come si dice in questi casi, a "babbo morto". Quando, cioè, il Natale era già passato da un pezzo e le buone feste ed i ricchi cotillon erano già belli che andati. Così, si sarebbe trattato di un piccolo disagio che avrebbe potuto creare qualche problemuccio soltanto perché giunto in piena campagna elettorale, un momento in cui la liquidità serve per organizzare eventi, cene e mettersi a disposizione di questa o quell'altra coalizione. E invece no. Anche il più taccagno dei politici non avrà alibi da sbandierare.

Francesco Paolillo

dalla prima

## UN POLLAIO SENZA IDEE

(...) di entusiasmante ai programmi che già conosciamo. Eppure ci sarebbe stato tutto lo spazio per ideare un progetto compiuto capace di valorizzare istanze e peculiarità "made in Calabria". Dunque i leader dei diversi partiti continuano a venire fin qui solo per accontentare i loro referenti e per parlare a chi ha già deciso di votarli. Nessuno che dica qualcosa di nuovo a quel 55% di indecisi che proprio in Calabria, la regione che ad urne aperte da oltre quindici anni continua a registrare l'affluenza più bassa, aspettano solo di ascoltare una proposta che sia ancorata alla realtà calabrese.

In un certo senso ci ha provato Grillo con il suo Movimento ed ha anche vinto quando, diversamente dai partiti che continuano a proteggersi in spazi ristretti, per parlare ai reggini e ai catanzaresi ha avuto il coraggio di andare in piazza per circondarsi di bandiere, di entusiasmo e di applausi. In verità neanche lui ha parlato di sud, però ci ha fatto sognare, per un attimo, un vita diversa, sì senza Equitalia e senza baronie, ma ancora troppo distante da un progetto capace di inglobare le istanze della base calabrese.

E i "Democrat"? La loro "carta d'intenti" che ipo-

teca la vittoria parla di una serie di compiti decisivi: superare la crisi, rimettere al centro istituzioni e politica, rilanciare l'integrazione europea ecc. ecc. ma tutto questo, così come il lavoro per tutti e il reddito di cittadinanza, vale a Bologna come a Locri.

E dunque dov'è l'appello? Non certo argomentando, come fa la Bindi, su una vittoria che, se ci sarà, "manderà a casa Scopelliti"... Per questo non c'è bisogno di loro, perché se il Governatore insisterà nel non attuare finalmente quel programma con il quale nel 2010 ha incantato il 70% dei calabresi... ci penseremo da soli.

Fra tutti poi c'è Monti e la sua Lista civica che ha fagocitato Udc, Fli e temi elettorali vecchi di dieci anni come il lavoro che non c'è e le tasse che son troppe: la novità è laddove si invoca un "subbuglio innovativo" che spinga tutti i meridionali a chiedere "soddisfazione dei diritti collettivi e non più soluzioni privilegiate". Ma chissà!

Per il Pdl invece a dar le novità ci pensa Berlusconi, lasciando ai candidati solo il compito di declinarle. E se a questo punto sappiamo tutto ciò che l'ex Premier vuol fare contro l'Imu, quello che non sappiamo è come intende riparare ai guasti che il suo Governo ha provocato al sud, e soprattutto in Ca-

labria, privandoci dei Fas, non finanziando i Par, promettendo la Banca del Sud e le Zone franche urbane, tutto rimasto sulla carta insieme a quella fiscalità di vantaggio che in nostro favore il suo Governo avrebbe dovuto contrattare a Bruxelles fin dal 2001. Ma anche queste recriminazioni sono state tutte già scritte...

**E allora perché non invertiamo la tendenza? Invece d'aspettare che siano i leader romani in trasferta a raccontarci cosa vogliono fare per noi, anticipiamoli su queste pagine con delle proposte precise. L'invito è ai club service giovanili, alle università, alle associazioni di insegnanti, di professionisti, degli industriali e dei commercianti, di agricoltori, di operatori turistici, di artisti e di tutte le categorie che sopravvivono scontente in questa realtà: ciascun club metta in dieci righe cos'è che potrebbe migliorare la vita dei suoi soci. "Calabria ora" le pubblicherà e vedremo quale partito o movimento sarà in grado di rispondere con un progetto esauriente.**

Scrivete a regione@calabriaora.it

Teresa Munari